

Michela e Miguel, la corsa a L'Aquila per non dimenticare e chiedere più sicurezza

Il papà di Michela Russo: «Con il senno di poi è chiaro che le case crollate non potevano non crollare». Il fratello Pierpaolo corre con il pettorale 1606, l'ultimo indossato dalla sorella

Il reportage

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

Michela era un bel tipo, 37 anni, ingegnere aerospaziale, faceva pezzi di satellite per la Thales Alenia. Reatina, viveva a

L'Aquila dove ha sede l'Alenia. Una scienziata che faceva molto lavoro manuale: «Devo spegnere il forno», diceva al telefono alla mamma. Non c'era una torta, nel forno, ma fogli di platino da testare al calore, per creare prototipi, antenne da far durare nel tempo, una volta piazzati sul satellite del consorzio europeo. Amava lavorare di notte per lasciare libere le ore del mattino, da dedicare all'altra sua passione: la corsa. «Prendeva sempre l'ultimo aereo, quando il lavoro la portava a

Cannes, a Dusseldorf, negli Usa».

La corsa di Miguel è diventata anche la corsa di Michela. Due ragazzi uniti non solo nel nome. Lui desaparecido argentino, lei inghiottita dal terremoto aquilano del 6 aprile 2009. Il mondo dei runners rende omaggio ai propri martiri in una mattina assoluta, attraverso un percorso durissimo che parte dalla basilica di Collemaggio per concludersi 9 chilometri e 200 metri dopo, con l'erta salita del parco del Sole, nello stesso luogo.

La terra trema, in questi giorni, e questo ha impedito che si ripettesse l'emozione dello scorso anno, quando i podisti per primi attraversarono il tratto appena aperto dal Corso a San Bernardino. Un'ordinanza ha imposto, in via precauzionale, la chiusura delle strade e dei cantieri dove si trovano i palazzi e le chiese puntellate. Una lettera dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia prevede l'allerta sino al 7 settembre. La scelta degli organizzatori è stata di non rinunciare ma di tracciare un percorso alternativo.

Valerio Piccioni, giornalista della Gazzetta dello Sport e organizzatore della corsa, chiama dal palco, man mano che compaiono, i volti resi noti dalla consuetudine e dalle amicizie che nascono fra gli appassionati della corsa. C'è Pierpaolo Rossi, il fratello di Michela, che ne ha preso la staffetta simbolica, iniziando a correre quando lei è morta. Indossa la pettorina numero 1606, lo stesso che aveva Michela alla Stramilano, l'ultima corsa della sua vita.

Nel pubblico c'è Michelangelo, il



Foto © Massimo Percossi

POTETE ANCHE PORTARVELA A LETTO!

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad. Non è vietata ai minori.

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati